

## CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ

### 435 - IN CASO DI GUERRA, CHE COSA CHIEDE LA LEGGE MORALE ?

«La legge morale rimane sempre valida, anche in caso di guerra. Essa chiede che si trattino con umanità i non combattenti, i soldati feriti e i prigionieri. Le azioni deliberatamente contrarie al diritto delle genti e le disposizioni che le impongono sono dei crimini che l'obbedienza cieca non serve a scusare. Si devono condannare le distruzioni di massa come pure lo sterminio di un popolo o di una minoranza etnica, che sono peccati gravissimi: si è moralmente in obbligo di fare resistenza agli ordini di chi li comanda ».

La legge della prescrizione vige per tanti reati, ma non per i crimini contro l'umanità. Purtroppo il secondo conflitto mondiale (1939-1945) è stato particolarmente segnato da atti di feroce violenza contro la popolazione civile e inerme e in particolare da quei campi di sterminio che avevano lo scopo di distruggere un intero popolo, di "liberarsi" da etnie diverse e da persone ritenute semplicemente un peso per la società. Di fronte a questa follia dell'odio razziale il mondo civile ebbe negli anni postbellici una reazione di ribellione che, però, non riuscì a fermare questi crimini nei tanti conflitti che hanno continuato a scuotere il nostro pianeta. Si pensi alle stragi compiute in Cambogia fra il 1975 e il 1979 da *Pol Pot*, leader dei *Khmer rossi*, che fecero dai 2 ai 3 milioni di vittime per liberarsi dagli oppositori al regime. Si pensi agli eccidi degli *Hutu* contro la minoranza dei *Tutsi* che nel 1994 in Ruanda fecero oltre due milioni di morti. Come dimenticare gli stupri di massa durante il conflitto serbo-bosniaco che ha sconvolto i popoli della ex Jugoslavia?

I SANTI COSMA E DAMIANO  
AMPUTANO LA GAMBA A UN  
MALATO DEL MAESTRO DI  
RIBIO (SECOLO XIV), RETABLO,  
PREDELLA. VICH (SPAGNA),  
MUSEO EPISCOPALE.



Il Concilio Vaticano II, fin dal 1965, a nome di tutti i cattolici e di tutti gli uomini degni di questo nome, ha pronunciato parole severe contro le barbarie che, nel contesto di quella follia che è già la guerra, si compiono contro i fondamentali diritti dei vinti e dei più deboli, contro i principi fondamentali di umanità. «Le azioni che deliberatamente si oppongono a questi principi e gli ordini che tali azioni prescrivono sono crimini; né l'ubbidienza cieca può scusare coloro che li eseguono. Tra queste vanno innanzi tutto enumerati i metodi sistematici di sterminio di un intero popolo, di una nazione o di una minoranza etnica: orrendo delitto che va condannato con estremo rigore» (*La Chiesa nel mondo contemporaneo*, 79).

In un contesto anomalo e disumano come è qualsiasi guerra non è così semplice discernere le responsabilità personali. Tuttavia il testo conciliare elogia «il coraggio di coloro che non temono di opporsi apertamente a quelli che ordinano» azioni che vanno ben oltre la già triste e crudele realtà della guerra. «Né per il fatto che una guerra è ormai disgraziatamente scoppiata, diventa, per questo, lecita ogni cosa fra le parti in conflitto» (cfr. ivi 79).

Anche per quanto riguarda la guerra vale il saggio principio che è meglio prevenire che curare. Il cristiano non rifiuta di essere un buon samaritano, ma, per quanto gli è possibile, cerca di impedire che i briganti feriscano e derubino l'uomo mentre cammina sulle strade di questo mondo.